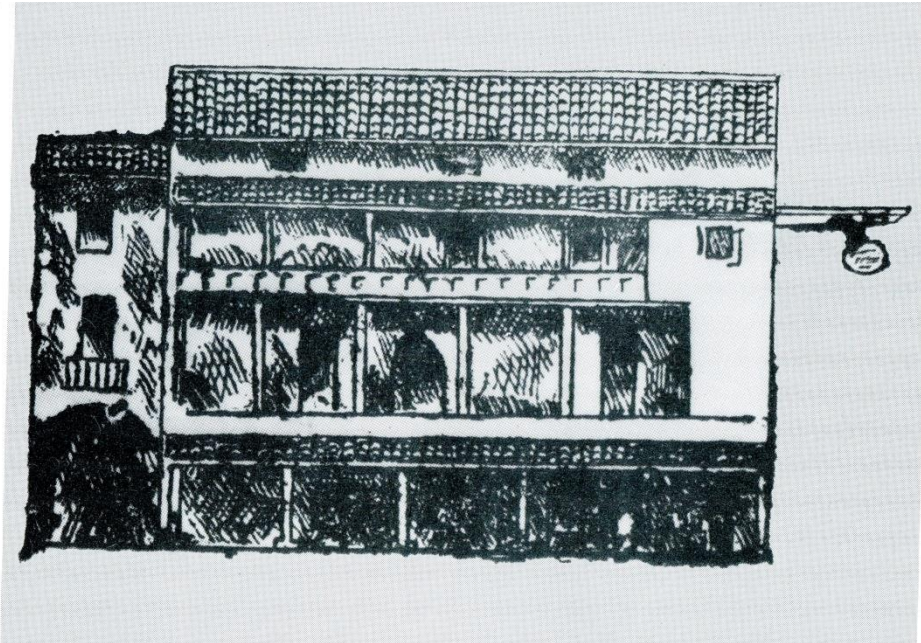


PALAZZO GUNELA

Il palazzo municipale è così chiamato dai cittadini vogheresi dal nome di Giuseppe Gonella, messo comunale, ai suoi tempi detto *Furiere*, che con grande solerzia sostenne il suo ruolo dal 1842 al 1863.



L'antico pretorio in un disegno del Pacotto ripreso dal Maragliano.

La sua opera fu così meritoria da diventare un personaggio emblematico ed è stato ritratto nell'affresco di Paolo Emilio Morgari quando nel 1885 rifecce l'affresco a memoria dell'elevazione di città del borgo di Voghera avvenuta nel 1770 e ritrae sul margine destro, il Gonella con la livrea e la mazza da cerimonia.



Affresco del Morgari eseguito nel 1855 per celebrare l'elevazione a città di Voghera nel 1770, a destra compare raffigurato il Gonella

La nascita del Comune di Voghera con la sua prima organizzazione comunale con l'avvento del Barbarossa a cui si mantenne fedele con Pavia.. con diploma dell'8 agosto 1164 che l'assegnava al distretto pavese.

i suoi territori erano dipendenti ancora nel secolo X in parte dal **Vescovo di Tortona** che l'amministrava tramite la Pieve di **San Lorenzo**, ed in parte dal potente Monastero pavese di S. Maria, detto **del Senatore**.

Non si sa molto della prima "Casa o *Curia* comune" dove risiedeva il Podestà e dove si adunava il popolo, generalmente sulla piazza pubblica "a cielo aperto", alla luce del sole oppure sotto un portico adiacente alla stessa casa.

Comunque è certo che tra il **1212** ed il **1217** Voghera si sia dotata di una "casa comune" se non ancora di un vero e proprio palazzo, destinato ad accogliere gli amministratori e le riunioni del "consiglio di credenza. Anche l'ubicazione di questa casa non è certa, doveva sorgere nel luogo più appropriato, ossia sulla piazza in corrispondenza del sedime dell'attuale Municipio.

Lunga e travagliata la storia del palazzo fino al terremoto del 1828 che lo rese inagibile.

Nei primi decenni dell'800 l'antico **Pretorio** o Casa Comunale di Voghera aveva ormai raggiunto i 5 secoli di vita, essendo stato costruito nel 1348, ampliato e migliorato nel 1616, era ormai fatiscente nelle strutture dalla fine del '700. Il suo ricordo ci è stato tramandato dal geometra vogherese Giuseppe **Pacotto** che ne tratteggiò la fisionomia prospettica in un disegno conservato nell'archivio civico.

Nel 1802 si trattava di procedere a radicali riparazioni; ma ciò non essendosi fatto e dopo 10 anni se ne proponeva addirittura la riedificazione su progetto dell'ingegner Gallini, ma si continuò a soprassedere nell'opera sino al 1828 quando fu approvato il progetto dell'ingegnere Provinciale Pozzone. Trascorsero però altri 6 anni prima che si individuasse nell'ingegner Giacomo Moraglia di Milano celebre per aver effettuato opere insigni, che venne incaricato nel 1835, Moraglia consegnava puntualmente i progetti sul finire dell'anno seguente ma anche qui probabili problemi di costo dell'opera il tutto venne rinviato.

La parte centrale del portico, detto **portico scuro**, era occupato dalle botteghe, anche sotto i cosiddetti **portichetti** stavano lateralmente al portico scuro, vi erano negozianti vari, si decise di apportare alcune modifiche al progetto che nel 1842, venivano ratificate dal Consiglio Comunale.

La costruzione venne avviata **contemporaneamente a quella del Teatro Sociale**, dividendo l'appalto in due lotti. il Teatro fu assegnato all'impresa di Bernardo Poncini, mentre il Municipio l'ottenne il vogherese Cristoforo

Pianezza.

Nel 1847 furono collaudati i lavori concludendo la lunga vicenda del nostro Palazzo Civico.

Gustavo Chiesi nel 1896 descriveva l'opera: "consta di un bel fabbricato a due piani, di disegno elegante e severo: sopra un porticato ad arcate, sorretto da robusti pilastri binati, con semplici modanature. Nella parte centrale si stacca un avancorpo a tre scomparti, con balconi a balaustre, colonne e trabeazioni d'ordine ionico, scannellate; sul timpano, fra decorazioni allegoriche, è un bassorilievo in marmo con lo stemma del Comune".

Cinque anni dopo, nel 1853, un violento incendio provocato da un caminetto interno, causava la totale distruzione della sala consigliare.

Ci vollero quasi nove mesi prima che la Civica Amministrazione avviasse il rifacimento della stessa ad opera dell'impresa di Carlo Sannazzari, con il rifacimento degli affreschi da parte dello stesso Morgari.